

Programma

Direzione Artistica **Massimo Marino**

Bologna – Arena del Sole 24-29 novembre 2009

MARTEDI' 24 NOVEMBRE

ore 21.30

Dipartimento di Salute Mentale – A.u.s.l. di Bologna
Associazione Arte e Salute ONLUS – Gruppo Hera

RUSCO

De Rerum Natura

Liberamente tratto da "De rerum natura" di Lucrezio
Regia di **Gabriele Tesauri**

MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE

ore 21.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Reggio Emilia
Festina Lente Teatro

TEMPO DI SMETTERLA

Testo e drammaturgia di Andreina Garella, Elide La Vecchia
Regia di **Andreina Garella**

GIOVEDI' 26 NOVEMBRE

ore 18.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Ferrara

A VOCE LIBERA

Laboratorio espressivo a cura di **Horacio Czertok**

ore 21.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Forlì
Compagnia il dirigibile

IL CORTILE DELLE STORIE SOSPESE

soggetto, sceneggiatura e scenografie ideati e realizzati dall'intero collettivo della Compagnia
Regia di **Michele Zizzari**

VENERDI' 27 NOVEMBRE

Isole Comprese Teatro – Firenze (I)

IO E AMLETO

drammaturgia **Laura Bucciarelli**

con **Filippo Staud/ Pippo Bosè**

regia di **Alessandro Fantechi**

Spettacolo realizzato in collaborazione con Asl 10 MOM 5 Firenze Centro Diurno Fili e Colori
Firenze - Regione Toscana Progetto Risvegli

SABATO 28 NOVEMBRE

ore **11.30** (Sala degli Archi – ingresso da Via San Giuseppe 8)

Incontro con i Registi degli spettacoli dei Dipartimenti di Salute Mentale

parteciperanno: **Gabriele Tesauri, Michele Zizzari, Claudio Misculin, Andreina Garella, Lucia Vasini**

moderatore **Massimo Marino**

ore **19.00**

Laboratorio Teatrale dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario

ASPETTANDO GODOT l'ergastolo bianco

Liberamente tratto da Samuel Beckett

Regia **Monica Franzoni e Riccardo Paterlini**

ore **21.30**

Dipartimento di Salute Mentale – A.u.s.l. di Piacenza

Teatro Gioco Vita - Teatro Stabile di Innovazione

DA ASPETTANDO GODOT... QUALCOSA DI DIVERSO

Liberamente ispirato a Samuel Beckett

Progetto e regia **Lucia Vasini e Paolo Rossi**

DOMENICA 29 NOVEMBRE

Olinda e Armunia

AMLETO!

Ovvero l'incontro mancato

Liberamente tratto William Shakespeare

regia **Maurizio Lupinelli**

INFORMAZIONI

Prezzi Biglietti e Abbonamento

Posto Unico € 7,00

Abbonamento ai 6 spettacoli del Festival € 30,00

Prevendita Biglietti e Abbonamenti

Vendita biglietti e abbonamenti a partire dal 2 novembre 2009

Lunedì ore 15.30 - 19.00

Dal Martedì al Sabato 11.00 – 19.00

Nelle serate di spettacolo è possibile acquistare i biglietti a partire da un'ora prima dell'inizio della rappresentazione

Biglietteria e punto informazioni dell'Arena del Sole (Via Indipendenza, 44) Tel 051 2910910

Il laboratorio "A voce libera" a cura di Horacio Czertok è ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti (max 50 persone)

Prenotazione obbligatoria al numero di telefono 051 224420

Lo spettacolo "Aspettando Godot l'ergastolo bianco" è ad ingresso libero fino ad esaurimento posti

Dipartimento di Salute Mentale – A.u.s.l. di Bologna
Associazione Arte e Salute ONLUS – Gruppo Hera

RUSCO
De Rerum Natura

Liberamente tratto da “De Rerum Natura” di Lucrezio

con **Giorgia Bolognini, Luca Formica, Camillo Grandi, Maria Rosa Iattoni, Nicola Ingoglia, Liliana Laera, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Cristina Nuvoli, Lucio Polazzi, Roberto Risi, Roberto Rizzi, Riccardo Roggiani**

Regia di **Gabriele Tesauri**
Scene di **Matteo Soltanto**
Luci di **Francesca Zarpellon**
musiche di **Alfredo De Vincentis**
Assistente alla Regia **Nicola Berti**
Assistente Volontaria **Arianna Masi**

Lo stato d’animo con cui sto affrontando questo progetto lo definirei di necessaria soddisfazione.

In questo periodo sento infatti come necessario occuparmi di temi etici: offrire al pubblico degli argomenti laici per affrontare la quotidiana immersione nel dubbio.

Da questa necessità nasce la soddisfazione di avere la possibilità di portare in scena i temi del De Rerum Natura con la compagnia di Arte e Salute, “trasportando” gli esametri di Lucrezio nella lingua della periferia bolognese.

E ancor più se questa possibilità deriva dal luogo fisico in cui questo incontro nasce, la sede bolognese di Hera: una azienda che si occupa, tra l’altro, della raccolta e del riciclaggio della spazzatura.

In altre parole si potrebbe dire che gli attori di Arte e Salute mettono in scena dentro ad una discarica (dove ciò che si vuole distruggere in realtà si rigenera in nuova materia) il testo di un filosofo considerato folle per secoli la cui dottrina, basata sull’idea che in natura nulla si distrugge ma tutto si trasforma, è la premessa del relativismo contemporaneo.

Tutte ottime premesse per impegnarci a realizzare un onesto lavoro d’ingegno.

24 novembre **BOLOGNA** – Arena del Sole – (Sala Interaction) ore 21.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Reggio Emilia
Festina Lente Teatro

TEMPO DI SMETTERLA

Testo e drammaturgia di Andreina Garella, Elide La Vecchia

Con **Loretta Amorini, Stefano Barbieri, Iside Bersanetti, Luciano Bertazzoni, Lorena Bianchini, Luisa Carini, Anna Cusi Sandra, Coppellotti Dallari, Elena Delia Francavilla, Daniele Ferretti, Daniela Frasari, Monica Gandolfi, Salvatore Galiero, Mersia Gardon, Marzia Ferrari, Giampaolo Gualtieri, Annamaria Guidi, Caterina Iembo, Patrizia Marcuccio, Nicoletta Montanari, Lucio Pederzoli, Ceferina Santiago Perez, Massimo Torri**

Regia di **Andreina Garella**

Ambientazione **Mario Fontanini**

«Io ho detto che non so che cosa sia la follia. Può essere tutto o niente. E' una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. Invece questa società riconosce la follia come parte della ragione, e la riduce alla ragione nel momento in cui esiste una scienza che si incarica di eliminarla.» Franco Basaglia

Che cosa è la follia?

Luoghi comuni, stereotipi, rappresentazioni collettive spesso fallaci, che si connotano come veri e propri pregiudizi. I mass media sono tra i maggiori veicoli di diffusione di pregiudizi, sulla follia esiste una disinformazione diffusa ed efficace. Il "malato di mente" è rappresentato come una persona che vivendo un profondo disagio non ha in sé risorse per vivere, capacità di scelta e non è comunque soggetto di diritto. **È tempo di smetterla!** Dove sta la normalità? A volte l'imbarazzo più grande è quello di stare con persone "normali", inserite perfettamente in questo nostro mondo dove l'apparire conta più dell'essere. Sentiamo la necessità di ribadire il diritto di essere uomini con debolezze e incertezze fisiologiche, uomini emozionati ed emozionabili, ciò che in nome del benessere viene continuamente censurato a favore dell'effimero. Abbiamo incontrato Pirandello, Kafka, Cervantes, Shakespeare, Zavattini, Ariosto e tanti altri cercando quella "diversità" che ha sempre affascinato artisti, filosofi, scrittori. Vorremmo continuare sulla via costruita da Basaglia nel tentativo di aprire strade nuove e spingendo la riflessione verso una trasformazione della cultura e della società. Vorremmo porre fine al rapporto tra pregiudizio e ignoranza, tra timore e incomprendimento, tra esclusione e rifiuto, nel tentativo di abbattere la diffidenza con cui ci si rapporta col mondo di quegli uomini e donne che hanno problemi psichiatrici. **Tempo di smetterla**, tempo di parlare, di pensare, di emozionarsi, di piangere, di ridere, di tacere in tempo.

È da sei anni che portiamo avanti un progetto teatrale rivolto agli ospiti e agli operatori dei Centri di Salute Mentale di Reggio Emilia, si è formato così un gruppo fatto da attori fuori dagli schemi che collaborano con Andreina Garella, regista di Festina Lente Teatro, nella produzione di spettacoli. Tra silenzio e comunicazione può scattare una scintilla, si può superare una soglia, si può creare una curiosa intesa.

25 novembre BOLOGNA – Arena del Sole – (Sala Interaction) ore 21.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Ferrara

A VOCE LIBERA

Laboratorio espressivo a cura di **Horacio Czertok**

Il progetto, nato da una collaborazione fra Dipartimento di Salute Mentale ed il regista Horacio Czertok, ha lo scopo di realizzare un laboratorio espressivo incentrato sulla voce come espressione profonda ed originale della nostra personalità. Durante il laboratorio si esplorano i diversi campi in cui la voce esprime la propria forza per creare consapevolezza, e al tempo stesso aumentare le capacità di comunicazione, di aggregazione, di fare e stare in gruppo. Nel corso del laboratorio si costruisce in gruppo un'azione scenica sulla base delle improvvisazioni videoregistrate.

Il laboratorio prevede la partecipazione di un pubblico di massimo 50 spettatori.

26 novembre BOLOGNA – Arena del Sole – (Sala Interaction) ore 18.30

Dipartimento di Salute Mentale A.u.s.l. di Forlì
Compagnia il dirigibile

IL CORTILE DELLE STORIE SOSPESSE

soggetto, sceneggiatura e scenografie ideati e realizzati dall'intero collettivo della Compagnia

con **Aldo Cavina, Alessandro Valdinoci, Annamaria Cavaliere,
Fabio Medri, Gaetano Cerrato, Laura Trolli, Loredana Milandri, Manuela Rossi,
Mara Villa, Marilena Marzocchi, Maurizia Aprili, Mirella Crisci,
Patrizia Nardi, Serena Fratini, Viviana Leonardi, Luca Zozzi**

Regia di **Michele Zizzari**

montaggio musiche ed effetti sonori di **Alberto Ferrari**
collaborazione tecnica di **Giulia Moretti**

Il cortile delle storie sospese è una narrazione a più voci, un collage di storie, una dietro l'altra, ognuna con la sua particolarità, la sua voce, la sua stramberia, la sua urgenza o la sua drammaticità, storie che si fa fatica a tenere insieme, storie pendenti, sospese come i lenzuoli, apparentemente slegate, ma legate invece al fragile filo della narrazione collettiva, che trova luogo nello spazio-tempo dell'umana esperienza, che tutte le comprende.

Siamo nel cortile di un vicolo, di un palazzo, di un condominio o di una piazzetta; un'area circondata da finestre e lenzuoli di vario colore appesi a una corda sostenuta da forcine improvvisate, come si usa negli spazi comuni dei quartieri popolari.

Uno spazio che è metafora di quella comunità ristretta che immediatamente ci circonda, che è più prossima a noi: la famiglia, il gruppo degli amici più intimi, il bar, la piazzetta, il luogo di lavoro o il centro diurno dove ci si incontra quasi tutti i giorni. E, allo stesso tempo, uno spazio-comune come metafora della comunità umana in senso più generale: la città, la società, il proprio Paese, il villaggio globale. Un'umanità attraversata da buoni e cattivi sentimenti, da altruismi e da egoismi, da sogni, paure, amori e guerre.

Ma soprattutto uno spazio-comune che è metafora di quel luogo ideale della condivisione, dove tutti possono raccontare e raccontarsi, oltre ogni reciproca diffidenza, oltre ogni stranezza, con la propria inimitabile originalità, oltre il pregiudizio e la paura, oltre le differenze e la difficoltà del confronto. In quello spazio dove ognuno è libero di portare la sua storia e la propria follia: il Teatro.

26 novembre BOLOGNA – Arena del Sole – (Sala Interaction) – ore 21.30

Isole Compresse Teatro

IO E AMLETO

drammaturgia **Laura Bucciarelli**
con **Filippo Staud** alias **Pippo Bosè**
regia **Alessandro Fantechi**
progetto **Elena Turchi**
direzione tecnica **Paolo Marcucci**
aiuto regia **Monica Cavatoi**
assistente alla regia **Anais Coumine**
operatore Centro Diurno Fili e Colori **Tiziana Brezzi**
Oggetti di scena **Lucilla Carucci**
video Studio **Fanale Firenze**
foto di scena **Simone Donati**

SEMPLICE ORAZIONE DELL' ANIMA

Amleto sopravvive ad Amleto, fa la sua storia a brandelli e racconta una vita eroica.

La storia di Filippo Staud (alias Pippo Bosè) è un'avventura teatrale tra Amleto e Krapp, gonfia di tragedia e ironia, con il tormento e l'estasi che ognuno porta dentro di sé, nell'attesa dell'accadimento risolutivo, a consumare l'esistenza del poeta, del folle, del santo, del profeta, dell'entertainer, dello showman (sciaman), quale Filippo Staud-Pippo Bosè è o crede di essere. In un gioco di specchi che rimanda alla possibilità di esistenze altre, Pippo/Amleto dichiara il suo io ero, io sono come una popstar anni '80, un uomo della televisione, uno che chiama l'applauso e si eccita dentro una giacca dorata, uno che blatera per riannodare fili strappati. Immerso nell'evocazione di un mondo pieno di clamore scambiato per affetto, si strugge di desiderio e terrore per le figure della sua infanzia, in un quotidiano contemporaneo in cui l'esistenza è nostalgia di un futuro ormai alle spalle. Ma si sa il futuro non è più quello di una volta.

Il protagonista dialoga sui fatti della vita con i personaggi della sua attuale esistenza e con altri illustri ex-Amleti, Carmelo Bene, Laurence Olivier, Vittorio Gassmann, in una notte abitata da nobili fantasmi, in una sorta di cimitero del varietà alla De Curtis, orfano di Totò. Come un Pinocchio graziato dal crudele Mangiafuoco, Pippo fa festa e balla tutta la notte, iniziando questa "operazione a cuore aperto" che restituisce alla performance una funzione vitale e allo spettatore il perché dello stare in vita.

In verità, l'Arte è tanto grande e la vita è troppo breve, fa dire a Amleto Jules Laforgue.

A noi spetta far di tutto perché questa semplice orazione dell'anima sia possibile.

Spettacolo prodotto in collaborazione con

ASL 10 MOM 5 FIRENZE Centro Diurno Fili e Colori Firenze - Regione Toscana Progetto Risvegli

27 NOVEMBRE – BOLOGNA - Arena del Sole – (Sala Interaction) ore 21.30

Laboratorio Teatrale dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario

ASPETTANDO GODOT **L'ergastolo bianco**

Liberamente tratto da Samuel Beckett

Con **Bruno, Ruggero, Giancarlo, Franco, Fabrizio, Massimo, Efisio, Amid, Claudio, Roberto**

Regia **Monica Franzoni e Riccardo Paterlini**

En attendant Godot di Samuel Beckett rappresenta forse il testo più emblematico del Teatro dell'Assurdo. Il Teatro dell'Assurdo mette in scena tutto il non senso della vita dell'uomo, l'impossibilità di trovare uno scopo, la continua perdita d'identità e l'anonimia di un'umanità annientata in un'incomunicabilità muta. Circondato quotidianamente da un nulla senza sfumature l'uomo guarda su panorami grigi e senza prospettive, attraversa una "terra desolata" dove non vi è alcuna consolazione metafisica.

In Aspettando Godot Vladimir ed Estragone, o meglio Didi e Gogo, aspettano per tutto il tempo della rappresentazione il fantomatico Godot, che riassume in sé la speranza nel ritrovare un senso, nello sfuggire alla paura della morte e che rappresenta la tensione alla fuga da un silenzio che talvolta si fa assordante e da un vuoto pneumatico che infine rischia di soffocare.

Ma Godot alla fine non verrà, e tutta la tensione dell'attesa accumulata in questa rappresentazione dove non è accaduto assolutamente nulla, non si scioglierà.

L'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, in questo "senso", è un Teatro dell'Assurdo. Altri personaggi ruotano attorno ai nostri vari Didi e Gogo, e ognuno di questi personaggi perpetua la dimensione dell'attesa.

In ogni cella vi è una clessidra dove una sabbia grigia ed insipida dà l'impressione dello scorrere delle ore, in realtà, sempre uguale a sé stessa, serve solo ad assopire i minuti: è la televisione.

Da dove nasce l'idea di mettere in scena Aspettando Godot? Nasce in primo luogo dalla volontà degli attori del Laboratorio Teatrale dell'O.p.g. di confrontarsi con un testo noto della storia del teatro e normalmente quando degli attori decidono di mettere in scena uno spettacolo, cercano sempre un testo che in qualche modo racconti qualcosa che appartiene anche a loro. Confrontarsi con il testo poi ha dato risultati insperati: sembrava scritto per l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Al di là della dimensione dell'attesa sulla quale già avevamo ragionato, sono emersi una serie di temi di Aspettando Godot che parevano ricalcati con precisione sulla vita del ricoverato: l'essere legati, le impiccagioni per sfuggire all'attesa, il pentimento, le voci... Di qui la decisione di interpolare il testo con un contrappunto di dialoghi e di situazioni che escono direttamente dalle celle e dalle sezioni dell'O.p.g.

Il testo di Beckett ed le voci dell'O.p.g. dialogano tra loro, talvolta si sovrappongono e si confondono, in un gioco in cui lo spettatore è chiamato continuamente a cercare di capire dove finisce Godot e dove comincia l'O.p.g., perché è nella dialettica tra le parole di Beckett e quelle dei ricoverati che la profondità della riflessione si fa assoluta.

28 novembre BOLOGNA - Arena del Sole - Festival DiversaMente ore 19.00

Dipartimento di Salute Mentale – A.u.s.l. di Piacenza
Teatro Gioco Vita - Teatro Stabile di Innovazione

DA ASPETTANDO GODOT... QUALCOSA DI DIVERSO

Liberamente ispirato a Samuel Beckett

con **Marco Da Prà, Rino Bertoni, Luana Capriglione, Lucia Civardi, Giorgio Malvicini, Ivo Pizzoni,**
Domenico Valente, Eloisa Braghieri, Matteo Prencipe
tecnici **Alessandro Gelmini, Davide Giacobbi**

Progetto e regia **Lucia Vasini e Paolo Rossi**

Aiuto regia **Diego Bragonzi** - Assistente **Valentina Zorza**
scene **Piergiorgio Armani** - costumi e realizzazione scene **Irene Redaelli**
con la collaborazione di **Cristina Pecchioni**

musiche **Gaetano Liguori**

video **Pietro Belfiore, Giovanni Isgrò, Marianna Menozzi, Irene Redaelli, Davide Rossi**
interviste **Radio Shock**

Prosegue l'ormai consolidata esperienza del laboratorio teatrale di Lucia Vasini con gli ospiti e gli operatori dei Centri Diurni e delle Comunità dell'Unità di Riabilitazione del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Azienda Usl di Piacenza, avviato grazie a Teatro Gioco Vita nei primi mesi del 2004 e poi proseguito e cresciuto con la costituzione della Compagnia teatrale "Diurni e Notturmi".

Dopo il successo della performance Dalla Tempesta (stagione 2007/ 2008), che ha fatto seguito all'esperienza di Bonjour, Madame. Bonne nuit, Monsieur. Il cielo visto dalla terra (stagione 2005/2006), ancora una volta alle prese con la scena il "gioco teatrale" di Lucia Vasini e della Compagnia "Diurni e Notturmi", che questa volta si confronteranno con Aspettando Godot e altre opere di Samuel Beckett.

In questi anni di lavoro in mezzo a tante difficoltà, si è comunque materializzato un metodo tutto nostro, simile all'atteggiamento dell'agricoltore nel coltivare la terra.

Questo è uno spettacolo che viene creato giorno dopo giorno dall'intelligenza degli attori, da Ivo, Rino, Luana, Lucia, Marco, Giorgio, Domenico. L'idea registica nasce in maniera collettiva, anche il testo è collettivo, ci aiuta l'intuizione, che quando arriva è come una saetta ed è la benvenuta. Tra noi rispettiamo la visione e, quando arriva, partiamo da questa e costruiamo un percorso di puro artigianato, mattone su mattone. Ho sempre seguito nelle mie scelte artistiche una visione, delle immagini, in un primo momento intuitivamente e poi, dopo averle concretizzate, ho spesso cercato di capire il perché.

Il titolo, ad esempio, nasce da uno sbaglio, ma quello sbaglio mi ha convinto a seguire con fiducia il percorso che forse era già segnato. Il nostro metodo si basa molto su questo, l'errore diventa un indirizzo di un qualcosa da scoprire. Temi del nostro testo: il linguaggio, lo spazio, il tempo, l'attesa, e Quelli che cadono, un radiodramma scritto da Beckett; una perdita di equilibrio, un equilibrio precario, un nostro equilibrio. Anche la scenografia vivrà di un equilibrio obliquo, stabile nell'instabilità, che rischia di cadere ma non cade. Personaggi universali senza tempo ossessionati dal tempo.

Ringraziamo chi ci dà la possibilità di "commettere" atti creativi. Grazie a tutti quelli che credono in noi.

Lucia Vasini

28 novembre BOLOGNA – Arena del Sole – (Sala Interaction) ore 21.30

Olinda e Armunia

AMLETO! OVVERO L'INCONTRO MANCATO

**Se l'occhio ha una visione spaventosa,
il cuore s'arresta e rimane sospeso!**

Liberamente tratto da William Shakespeare

**Con Mario Apollaro, Simone Bianchi, Gemma Carbone, Antonio Casella, Tullio Ceccato,
Maria Fantoni, Marco Lambardi, Leonardo Lancia, Francesca Malinconi, Barbara Mangano,
Gianluca Mannari, Federica Monti, Elisa Pol, Pietro Rafaniello, Federica Rinaldi,
Francesco Roberto, Adriana Stefanini, Cesare Tedesco**

Regia **Maurizio Lupinelli**

Disegno luci e sonorizzazione **Carlo Carbone**

Tutto è tempo. Tutto è eternità. Incessante come il fluire del sangue in un corpo che non morirà.

La forza dell'indifferenza che ha permesso alle pietre di durare milioni di anni. È così che mi piace parlare del percorso fatto da me e dagli attori nell'affrontare Amleto. Un inciampo antico.

Una farsaccia. Grottesca e tragica dove gli attori perdono in ogni momento la loro identità sia mentale sia corporea, in un balletto continuo di mancamenti tra loro e i personaggi che in teoria rappresentano. Tutti vogliono essere quello che non sono, appunto inciampi. Una giostra che gira a vuoto sotto l'incalzante volontà di non dire, ma di essere con ostentata fierezza tipico dei personaggi di Karl Valentin.

Maurizio Lupinelli

29 NOVEMBRE - BOLOGNA – Arena del Sole – (Sala Interaction) 21.30